

ANGELO TEDDE, PORTIERE D'ALBERGO A CHIAVARI, RISCHIAVA TRE ANNI E 4 MESI DI CARCERE

Accompagnò un'amica a morire in Svizzera, il giudice lo assolve

Caso eutanasia. «Non fu istigazione al suicidio»

IL CASO

ELOISA MORETTI CLEMENTI

CHIAVARI. «Come posso pentirmi di aver voluto bene a una persona e di aver tentato in tutti i modi di salvarla?». È appena stato assolto con formula piena, ma non per questo il dilemma che Angelo Tedde rivolge a se stesso, e che potrebbe riguardare ciascuno di noi, perde significato. Il tribunale di Vicenza lo ha assolto dall'accusa di istigazione al suicidio perché il fatto non sussiste, rigettando la richiesta del pubblico ministero di condannarlo a tre anni e quattro mesi.

Quella che per Tedde è stata una «graticola» inizia nel gennaio 2014, quando il portiere d'albergo chiavarese, 60 anni, originario della Sardegna, accompagna l'amica Oriella Cazzanello, vicentina di 85 anni, a morire in Svizzera. Un'amicizia insolita, forse, ma reale e profonda, messa di fronte a un tragico bivio quando Oriella decide di porre fine



Oriella Cazzanello

alla sua vita e, con il supporto dell'associazione torinese Exit, si rivolge alla clinica Life circle, nei sobborghi di Basilea, dove si pratica il suicidio assistito. Tedde è l'unico con cui l'amica si confida: «Ho fatto di tutto per farle cambiare idea» racconterà in seguito, quando la Procura di Vicenza apre un fascicolo per aiuto o istigazione al suicidio, a seguito dell'esposto dei familiari della signora, originaria di una agiata famiglia di conciatori del Vicentino, che lo accusano di non averli informati.

Come spesso accade, ad ali-

mentare le polemiche è un'eredità: quella che la signora Cazzanello ha diviso tra un ente benefico, i suoi familiari e infine Angelo, a cui vanno cinquecentomila euro più due polizze di modesta entità intestate ai figli. Di questo lui non vuole parlare, si limita a ribadire che «i soldi non mi sono mai interessati». Ma il denaro ha cambiato molte cose, tra cui il rapporto di Tedde con la città adottiva e con la sua terra d'origine, dove qualche battuta di troppo lo ha profondamente addolorato: «Ho ricevuto solidarietà da chi mi conosce, ma ho avuto paura del giudizio degli altri. In questo momento non sento né rabbia né gioia, ho solo bisogno di riprendermi». Il calvario di Tedde è durato quasi due anni ma avrebbe potuto essere molto più lungo se, assistito dai legali Matteo Cereghino e Romano Raimondo, non avesse scelto il giudizio abbreviato: «L'ho voluto io, ma la gente ha pensato che fossi colpevole - dice -. L'ho fatto perché, quando sei innocente, non vedi l'ora che arrivi la sentenza. Sono cardiopati-



LO SCONTRO

Ho fatto di tutto per farle cambiare idea, ma la sua determinazione è stata più forte della mia

LE ACCUSE

I suoi soldi non mi sono mai interessati, oggi non provo né rabbia né gioia

ANGELO TEDDE
portiere d'albergo a Chiavari

co, dieci anni fa ho avuto un infarto e adesso voglio solo abbracciare i miei figli e tornare alla mia vita». Un caso non facile per tutte le parti in causa, sottolineano i legali, vista la quasi totale assenza di giurisprudenza su una materia così delicata come il fine vita e che in Italia non è regolamentata da alcuna legge. Ora l'assoluzione dell'ex portiere chiavarese, che nel frattempo ha perso il lavoro, se-

generà un precedente: la sentenza riconosce la volontà della donna di porre fine alla sua vita in maniera autonoma e deliberata, senza influenze esterne. «Sentenza sconcertante» per la famiglia Cazzanello, costituitasi parte civile nel processo. Secondo l'avvocato Claudia Longhi, «se passa la tesi che il suicidio è un atto lecito si sovverte un pilastro costituzionale e si apre all'eutanasia».



La legge In Svizzera

L'eutanasia attiva è proibita, ma è invece consentito il suicidio assistito; viene tuttavia applicato al di fuori delle istituzioni e delle strutture mediche statali da alcune associazioni private che accettano richieste sia dalla stessa Svizzera che da persone provenienti anche da altri Paesi.



La legge In Italia

L'eutanasia attiva è assimilata, in generale, all'omicidio volontario (articolo 575 del Codice Penale). In caso di consenso del malato si configura l'omicidio di consenziente (articolo 579 del codice penale); anche il suicidio assistito può configurarsi come reato (articolo 580 del codice penale, istigazione o aiuto al suicidio).

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

o bene, s
egiudicarla.

e integr
ar
io. lo o
ossid

at
cuni integrat

d
i

La salute
il nostro
capitale
p

un-usual.it

Per maggiori informazioni e per

800-203678

Da Lunedì a Venerdì
ore 14.00 - 17.00



Dove la natura NAN